

Riflessione sul senso civico

Cittadini, Istituzioni e regole è il titolo della prima giornata seminariale sul senso civico, che si è svolta a Campi Bisenzio, presso la Limonaia di Villa Montalvo nel pomeriggio di venerdì 3 aprile 2009 e che è poi proseguita la sera a Calenzano, presso il *Centro Giovani Spazio polivalente*. L'idea di organizzare una giornata seminariale di riflessione sulla costruzione del senso civico è nata proprio dall'esperienza quotidiana di lavoro dell'Ufficio della difesa civica. Nel corso di questi anni, le segnalazioni dei cittadini ci hanno fornito molti spunti in tal senso, sia sul piano strettamente tecnico, ma anche e soprattutto con riferimento alla percezione che la cittadinanza ha delle Istituzioni e della *res publica*. I soggetti promotori di questa iniziativa sono stati, oltre all'Ufficio del Difensore civico associato della Piana fiorentina in collaborazione con quello del Difensore civico della Regione Toscana, le Presidenze dei Consigli comunali dei quattro Comuni della Piana.

Le quali si sono dimostrate molto disponibili e attive sia nell'ideazione che nella realizzazione della giornata. Spunti di riflessione sono stati presi anche da alcuni testi di recente pubblicazione su questi temi, tra i quali quello di Gherardo Colombo, *Sulle Regole* (ed in particolare sul tema del senso delle regole) e quello di Raffaele Simone *L'Italia del pressappoco - illazioni sull'Italia che non va*. Si è scelto infine di prendere come punto di riferimento per una riflessione comune *L'Italia dei doveri* di Maurizio Viroli, un testo molto interessante e "vivace" sul tema del "senso del dovere" e del rapporto tra doveri e diritti. L'obiettivo della giornata è stato quello di riflettere sulle ragioni della separazione e della distanza che nel corso di questi ultimi decenni si è creata tra l'amministrazione e la cittadinanza.

La condivisione di un sistema di regole è, a nostro giudizio, elemento fondamentale per la civile convivenza di una comunità territoriale. Perché ciò accada è necessario che le norme siano semplici, chiare e costruite mediante processi partecipati; allo stesso tempo è importante che la comunità comprenda le ragioni che stanno alla base delle regole di convivenza. Ma cosa accade quando le norme non sono condivise perché ritenute ingiuste, o quando la comunità non le conosce, o ancora quando "la burocrazia" le fa apparire incomprensibili? La giornata seminariale sul "senso civico" ha voluto affrontare queste e altre domande, e ha tentato di comprendere perché, in un sistema dove i diritti hanno trovato finalmente la loro massima attuazione, è difficile poter parlare anche dei doveri, dai quali quegli stessi diritti traggono origine. La sede scelta per la giornata seminariale è stata, come accennato, quella di Villa Montalvo, presso Campi Bisenzio, sede dell'importante biblioteca comunale oltre che degli uffici servizi alla persona (cultura, sociale, casa). Il convegno, che ha visto la partecipazione di circa 60 persone, in buona parte addetti ai lavori, è stato coordinato e presieduto da Alessandro Tesi, presidente del Consiglio di Campi Bisenzio, ed era articolato in due parti. Nella prima, dedicata al tema *Le Istituzioni e la cittadinanza* si sono susseguite le relazioni di quest'ufficio, del collega Giorgio Morales, Difensore civico della Regione Toscana, di Monica Squilloni, presidente del Consiglio comunale di Calenzano e di Gianni Gianassi, sindaco del Comune di Sesto Fiorentino. Gli interventi hanno evidenziato la grande difficoltà che ha il nostro paese nella costruzione di un comune senso civico. Il rispetto delle regole, delle Istituzioni e del loro funzionamento sembra sempre molto faticoso e la cultura dei favori e delle scorciatoie ancora dura da sconfiggere. In tal senso è sta-



to evidenziato anche che l'Italia è l'unico paese dell'Unione Europea a non avere un Difensore civico nazionale e, al contempo, ancora in cima alla classifica dei paesi dove persistono fenomeni diffusi di corruzione. Le regole non piacciono, è stato detto, o per lo meno non quando riguardano noi; è stata anche messo in evidenza d'altra parte la eccessiva nebulosità delle norme, spesso contraddittorie tra loro, poco chiare e ancora legate, per certi versi, alla logica del cittadino-suddito. Si è auspicato la possibilità di tornare a diffondere l'educazione civica nelle scuole, nella società. Le Istituzioni inoltre concordano nella necessità di dover rappresentare un esempio per la propria comunità. Nella seconda parte, dedicata alla condivisione di un sistema di regole, è intervenuto Tommaso Greco, professore associato di Filosofia e sociologia del diritto presso la facoltà di Giurisprudenza di Pisa, che ha sostituito il professor Maurizio Viroli, impossibilitato a partecipare, invitato a parlare del già citato volume *L'Italia dei doveri*. Tommaso Greco ha incentrato la sua relazione sui temi della partecipazione, del senso delle regole e del rapporto tra doveri e diritti. Ha evidenziato le difficoltà che a suo giudizio oggi esistono nei modi della partecipazione, sopraffatti da una politica leaderistica e molto condizionata dai *massmedia*. Greco ha ricordato anche che probabilmente vi è una regola fondamentale sulla quale tutti concordano, vale a dire quella secondo cui le regole valgono sempre per gli altri e non per noi. Si è soffermato sul tema da lui sviluppato (con riferimento al rapporto doveri-diritti) anche in un interessante scritto, al quale facciamo riferimento nel paragrafo successivo, per ricordarci che l'uomo è un animale sociale che vive di relazioni; per questo motivo è necessario a suo giudizio scoprire modalità di convivenza nuove, basate sul rispetto dell'altro, della sua libertà. Ha anche sottolineato l'importanza dei luoghi, che dovrebbero essere a misura di uomo, come un tempo lo erano le piazze, per poter tornare a essere spazi di aggregazione, di incontro, di relazione appunto. L'evento serale è stato curato, su proposta del nostro ufficio e dei presidenti dei consigli, dal Consiglio dei Giovani di Calenzano in collaborazione con il Centro Giovani Spazio Polivalente di quel Comune. La serata, intitolata *Regoliamoci: Giovani e senso civico*, è stata una bella occasione di confronto e di scambio tra le istituzioni ed i giovani. I ragazzi avevano preparato per questa occasione un video, basato su alcune intelligenti interviste fatte a loro coetanei su cosa sia il senso civico e il rapporto con le regole. Il video è stato proiettato a inizio serata. Ne è scaturito un documento molto interessante e divertente, con

La ripresa di un linguaggio dei doveri appare oggi urgente e necessaria visto il difficile e complesso rapporto con il sistema delle regole



risposte diversificate che hanno dato il senso di una nuova generazione non standardizzabile, in movimento e oscillante tra una (forse apparente) tendenza all'individualismo e una rigorosa (ma forse non troppo) attenzione ai diritti degli altri. Dopo la proiezione, i ragazzi hanno voluto replicare le stesse domande al sindaco di Calenzano, al sottoscritto e ai tre presidenti del Consiglio presenti; è nato un bel dibattito stimolante nel quale tutti gli intervistati hanno potuto esprimere la propria opinione su questi argomenti. Complessivamente, la giornata del 3 aprile è stata una buona occasione di riflessione e di confronto. Ci ha permesso di creare un contatto, che speriamo possa portare a future collaborazioni, con le nuove generazioni. È stato inoltre un importante precedente per i rapporti tra gli uffici di difesa civica e quello della Presidenza del Consiglio comunale, con l'augurio che possa diventare un appuntamento annuale stabile. Ma c'è veramente democrazia in una società che ha solo diritti e nessun dovere? Le riflessioni sollevate in occasione della giornata seminariale si portano dietro molti interrogativi di questo tenore. In particolare, quel che certamente emerge è la necessità di trovare spunti per una maggiore e più convinta condivisione delle regole. La riscoperta, o forse meglio la ripresa di un linguaggio dei doveri appare oggi urgente e necessaria proprio per le ragioni che abbiamo sin qui messo in evidenza circa il difficile e complesso rapporto con il sistema di regole. Ricominciare a parlare per doveri e non per diritti infatti, non significa svalutare il valore di quest'ultimi, quanto piuttosto - come è stato detto - salvaguardare almeno un minimo di quella dimensione sociale di cui ogni individuo ha bisogno per poter vivere una vita decente. Non c'è alcun dubbio sul fatto che il riconoscimento e il consolidamento dei diritti sia sempre stato e sia tuttora un obiettivo fondamentale di una moderna e civile società. Eppure è altrettanto evidente che se chi ha i diritti non sente il dovere di limitarli con una norma, i diritti svaniscono nel nulla. Forse allora, seguendo questa prospettiva relazionale potremmo tentare di sconfiggere (o per lo meno di combattere) quell'individualismo "egoista" che ignora i doveri e che ha creato e continua a creare conflitti e paure tra i cittadini, oltre a essere la prima miccia di quella costante insoddisfazione verso la cosa pubblica, talvolta giustificata da atavici ritardi e inefficienza, ma altre volte specchio anche delle insoddisfazioni "private".

Emanuele Pellicanò
Difensore civico associato della Piana